

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

18.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|-------------------|
| Comunicazioni del presidente: | | Rosario Apolito, e del direttore della cir- | |
| Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 3 | coscrizione doganale di Napoli, Raffaele | |
| | | Del Paradiso: | |
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 3, 6, 7, 8, 9, 10 |
| Russo Paolo, <i>Presidente</i> | 3 | Apolito Rosario, <i>Comandante provinciale</i> | |
| | | <i>della Guardia di finanza di Napoli</i> | 4, 7, 9 |
| Audizione del comandante provinciale della | | Del Paradiso Raffaele, <i>Direttore della cir-</i> | |
| Guardia di finanza di Napoli, colonnello | | <i>coscrizione doganale di Napoli</i> | 6, 8, 9 |

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data 30 ottobre 2002, ha convenuto di sostituire, quale consulente della Commissione con incarico a tempo parziale non retribuito, per sopravvenute esigenze di servizio, il maggiore Antonio Menga, comandante della sezione operativa centrale del comando carabinieri per la tutela dell'ambiente, con il colonnello Giuseppe Rositani, comandante del medesimo reparto.

Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella medesima riunione, ha convenuto che la Commissione si avvarrà, quale collaboratore della Guardia di finanza, del maresciallo Vincenzo Spampanato.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli, colonnello Rosario Apolito, e del direttore della circoscrizione doganale di Napoli, Raffaele Del Paradiso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante provinciale

della Guardia di finanza di Napoli, colonnello Rosario Apolito, e del direttore della circoscrizione doganale di Napoli, dottor Raffaele Del Paradiso.

L'odierna audizione potrà costituire l'occasione per acquisire elementi conoscitivi, per quanto di competenza, sulle modalità di svolgimento dei controlli presso il porto di Napoli in materia di trasporto navale di sostanze e rifiuti pericolosi e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti al comando provinciale della Guardia di finanza e all'ufficio delle dogane di Napoli in tale specifico settore. L'audizione potrà inoltre fornire utili elementi di conoscenza, per quanto di competenza, sugli aspetti legati alla vicenda della nave *Jolly Rubino*, appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina & C. SpA, arenatasi sulla costa sudafricana il 10 settembre scorso, a seguito di un incendio divampato a bordo.

Ricordo che il 2 ottobre scorso la Commissione ha già ascoltato in audizione, sulla vicenda della nave *Jolly Rubino*, il dottor Ignazio Messina, amministratore delegato della società Ignazio Messina & C. SpA; lo scorso 8 ottobre si è invece svolta l'audizione del comandante dell'Ufficio centrale per la sicurezza della navigazione, ammiraglio Alberto Stefanini. Il 16 ottobre sono stati sentiti rappresentanti del WWF Italia e di Legambiente e il 23 ottobre i comandanti delle capitanerie di porto di Genova e di Napoli. Tali audizioni costituiscono un utile contributo per i lavori della Commissione su tale specifica materia.

La Commissione intende altresì acquisire dati ed elementi informativi, per quanto di competenza del comando provinciale della Guardia di finanza di Napoli, sugli sviluppi della vicenda delle minacce

ed aggressioni perpetrate nei confronti di dipendenti e mezzi dell'ASIA e di altre aziende incaricate della raccolta dei rifiuti a Napoli. Su tale vicenda infatti la Commissione intende procedere con apposite audizioni dei dirigenti dell'ASIA e di altre aziende che si occupano della raccolta dei rifiuti, delle autorità locali e di rappresentanti delle forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie impegnate sul fronte delle indagini.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli, colonnello Rosario Apolito, e al direttore della circoscrizione doganale di Napoli, dottor Raffaello Del Paradiso, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del loro intervento.

ROSARIO APOLITO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli*. Signor presidente, desidero ringraziare lei e i commissari per questa audizione i cui argomenti specifici sono elencati nella lettera di convocazione che lei ha testé citato. Desidero inoltre informare la Commissione, ove non fosse già noto, che ho assunto il comando provinciale di Napoli a far data dal 15 luglio 2002, anche se avevo già maturato un'esperienza napoletana in quanto comandante del GICO, che come tutti sanno è il gruppo di investigazione sulla criminalità organizzata, facente parte però di un altro comando di corpo, che è il nucleo regionale di polizia tributaria Campania nella sede di Napoli, ubicata nello stesso palazzo dove si trova l'attuale comando provinciale.

Il mio reparto — che estende la sua competenza sulla città e sulla provincia di Napoli e sulle isole di Ischia, Capri e Procida — opera su un territorio permeato da grandi, diffuse e piccole illegalità, ivi comprese quelle di cui oggi parliamo, essenzialmente sulla base del decreto legislativo n. 68 del 2001, che ha modificato i compiti della Guardia di finanza nella sua nuova veste di polizia economica e finanziaria.

Fatta questa doverosa premessa, passo a trattare le tematiche che il presidente ha elencato.

Il primo argomento riguarda l'azienda ASIA, cioè l'azienda pubblica di Napoli che si occupa della raccolta dei rifiuti e che in questi giorni è stata oggetto di atti intimidatori; anche la Leucopetra SpA di Ercolano ha subito identica sorte.

Per quanto mi concerne, preciso che sugli eventi criminosi che hanno riguardato queste due aziende stanno indagando la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri di Napoli, i cui rappresentanti potranno riferire molto meglio di me sull'argomento alla Commissione. Invece, per quanto mi è noto, questo tipo di atti si è verificato soprattutto nei rioni Scampia, Miano, Secondigliano, Pollena Trocchia ed Ercolano. In data 28 ottobre 2002, partecipando ad una riunione tecnica di coordinamento del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, su richiesta del prefetto di Napoli e degli altri due vertici della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, ho aderito — attesa la valenza della tematica ad alto impatto sociale — alla ipotesi di far partecipare pattuglie da me dipendenti ad un piano finalizzato a contrastare questo tipo di atti. Ancora oggi non mi è stato richiesto tale intervento, anche se ho dato la mia piena disponibilità.

Contestualmente, sempre tenendo conto della valenza della tematica, poiché ho alle mie dipendenze un'articolazione informativa che ovviamente ha contatti con fonti confidenziali, ho dato ordine di acquisire, ovviamente se possibile, ogni elemento in grado di stroncare questo genere di atti e comprenderne le ragioni, soprattutto tenendo conto della finalità propria della Guardia di finanza di perseguire eventuali *business* di tipo criminale.

Per quanto riguarda invece i controlli della Guardia di finanza nel porto di Napoli, essa esplica la sua attività ai sensi del testo unico delle leggi doganali ed in questo settore affianca l'operato della dogana. I controlli sono diversificati sotto tale aspetto: c'è una vigilanza dinamica e una fissa. Quanto a quest'ultima vi sono

varchi doganali vigilati 24 ore al giorno con apposite consegne di servizio stilate di concerto con il capo della circoscrizione doganale; la vigilanza dinamica tende a sorvegliare l'area portuale per contrastare eventuali azioni di contrabbando che possano essere commesse al di fuori degli spazi doganali, entro i quali avvengono i controlli della dogana ed il servizio di riscontro della Guardia di finanza.

Con il passare del tempo quest'ultima, con l'ausilio della dogana, ha istituito un'attività di *intelligence* preventiva creando un gruppo chiamato Gadoc (gruppo di analisi documentale), il quale riceve *input* e documenti e si avvale della pregressa esperienza nel settore del contrabbando doganale per fornire indicazione ai colleghi finanziari e agli uffici doganali su quando e come far visita ad un *container* per verificare la corrispondenza tra ciò che è scritto sul documento doganale e quanto materialmente è presente nel contenitore.

Il frutto di questa attività nel corso dell'anno ha portato a 68 denunce all'autorità giudiziaria e 22 all'autorità amministrativa. Insieme con la dogana (perché operiamo sempre fianco a fianco) abbiamo sequestrato circa mezzo milione di prodotti contraffatti, provenienti soprattutto (90 per cento) dalla Cina. Fra tali sequestri il più noto riguarda 50 mila confezioni di medicinali scoperte in un *container* che invece doveva contenere abbigliamento. Questi medicinali erano destinati in parte ad animali ed in parte ad esseri umani ed erano sprovvisti delle documentazioni relative.

Per quanto riguarda invece la tematica dell'ambiente, almeno per quanto mi concerne dal 1° gennaio 2002 al 31 ottobre 2002 non si sono riscontrate violazioni che possano essere ricondotte alla normativa sull'ambiente.

Quanto poi allo specifico evento della nave *Jolly Rubino*, essa è approdata nel porto di Napoli il 12 agosto di quest'anno ed ha caricato 155 *container*, 12 dei quali contenenti materiale definibile come pericoloso e riconducibile alla normativa ambientale. Il riscontro della Guardia di

finanza è avvenuto dopo che la dogana ha verificato la regolarità della documentazione doganale che accompagnava il carico dichiarato. Preciso che svolgiamo una vigilanza, anche se ai fini doganali, e quindi non possiamo dimenticare di essere ufficiali di polizia giudiziaria e tributaria: pertanto, se in tale ambito dovessimo accertare violazioni riconducibili al settore ambientale avremmo l'obbligo di intervenire e di denunciarle alle autorità competenti.

Mi è stato anche chiesto, nella lettera di convocazione, di fare il punto sull'attività di polizia ambientale relativa alla città e alla provincia di Napoli. Posso mettere a disposizione della Commissione un prospetto in cui sono elencate 20 operazioni condotte dai miei reparti sull'area napoletana e della provincia, tutte finalizzate a contrastare violazioni alla normativa sull'ambiente, ed in particolare all'articolo 51 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Per la loro importanza, vorrei ricordare alcune operazioni recentemente condotte in data 24 e 25 ottobre dalla compagnia di Giugliano, che come tutti sanno è un'area abbastanza a rischio.

Globalmente sono state sequestrate sei aree destinate a discariche abusive, per un totale di circa 55 mila metri quadrati. Il 24 ottobre 2002 è stata sequestrata un'area di 4 mila metri quadrati, per un valore stimato di 500 mila euro, adibita a deposito incontrollato di rottami metallici e rifiuti, nonché al concentramento di autoveicoli, carcasse di auto, elettrodomestici, pneumatici ed altro materiale ferroso e non, senza accorgimenti finalizzati ad evitare l'inquinamento del terreno occupato e circostante. Tale area, sita nel comune di Giugliano, provinciale Parete, era nella disponibilità di un unico proprietario del terreno, titolare tra l'altro di partita IVA per il commercio di rottami metallici.

In data 25 ottobre abbiamo sequestrato altre cinque aree nello stesso comune. La prima area riguarda un terreno di 4.012 metri quadrati adibita a discarica abusiva di materiali inerti e di risulta da demolizioni edilizie, in via S. Francesco a Patria,

in località Le Madonnelle, nei pressi del mercato ortofrutticolo in direzione del litorale domizio, appezzamento di terreno di cui al foglio n. 9, particella 152, nella disponibilità di un unico proprietario.

Abbiamo poi sequestrato un'altra area di 10 mila metri quadrati adibita a discarica abusiva di materiali inerti e di risulta da demolizioni edilizie, sita nello stesso luogo, un terreno di 12 mila metri quadrati collocato nella stessa zona, eccetera: insomma, si trattava di un terreno adibito interamente a discarica abusiva. C'è stato poi il sequestro di un'area di 19 mila metri quadrati adibita a discarica del medesimo tipo di materiale. In un'area abbiamo addirittura trovato pneumatici, barattoli di vernice, materiali di risulta della lavorazione del vetro sparsi sul terreno. Le relative indagini sono ovviamente in fase di sviluppo, con l'obiettivo — che è precipuo per le Fiamme gialle — di comprendere la destinazione dei proventi di queste attività e recuperarli.

Vi ringrazio per l'attenzione e resto a vostra disposizione per eventuali domande.

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. Signor presidente, signori membri della Commissione, la circoscrizione doganale di Napoli ha competenza su tre province — Napoli, Caserta e Benevento — oltre che sul porto di Napoli, sull'aeroporto e su tutte le altre dogane marittime (Torre Annunziata, Castellammare, Pozzuoli, Capri, Ischia e Nola interporto).

La Commissione, almeno da quanto traspare dalla lettera di convocazione, vuole sapere come vengano svolti effettivamente i controlli doganali all'interno del porto di Napoli. I controlli vengono effettuati in una maniera che, nella sua articolazione, è piuttosto semplice: l'operatore, o il suo rappresentante, sia esso diretto o indiretto, presenta una dichiarazione doganale, un modello comunitario chiamato DAU (documento amministrativo unico), che contiene tutti gli elementi per individuare la merce; tale documento passa attraverso il sistema informatico,

che automaticamente indica, tramite il circuito doganale di controllo, quale merce vada visitata e quale no, riportando tre possibili sigle: NC (nessun controllo), CD (solo controllo documentale delle carte che accompagnano la dichiarazione), VM (visita delle merci). La dogana effettua la visita fisica delle merci solo quando il circuito doganale di controllo segnala tale possibilità, anche se ovviamente è sempre consentito effettuarla, nel caso in cui intervengano delle segnalazioni da parte della Guardia di finanza oppure dal nostro servizio investigativo, anche di quelle uscite dal circuito doganale di controllo con le sigle NC o CD. Quando la sigla è VM, il funzionario va a verificare materialmente la merce, mentre se è NC non vengono verificate né le merci né la documentazione allegata.

Questa premessa è necessaria in ordine al fatto specifico della *Jolly Rubino*: questa motonave è arrivata nel porto di Napoli l'11 agosto ed ha caricato 155 *container* di merci. Come risulta dai manifesti, che non credo siano a disposizione della Commissione...

PRESIDENTE. Se avete atti o documenti che possano essere di interesse per la Commissione possiamo senz'altro acquisirli.

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. Probabilmente la Commissione dispone di un manifesto piuttosto generico — almeno per quanto ho capito —, mentre noi conosciamo il contenuto preciso della merce presente nel singolo contenitore: soltanto due contenitori contenevano probabilmente prodotti classificati come pericolosi, e nel manifesto delle merci vi è la sigla IMDG 8, che indica che si tratta di una merce pericolosa, per due prodotti, cioè un corrosivo ed un antiossidante. Dispongo anche delle relative dichiarazioni doganali, che posso produrre alla Commissione; allegata ad una di queste vi è una dichiarazione di merce pericolosa con le indicazioni relative alle modalità di imballaggio, di etichettatura, di manipolazione e di stoccaggio.

La dogana però non entra nel merito del trasporto di questa merce: verifica il prodotto soltanto per accertare se esistano dei rilievi particolari che ne impediscano l'esportazione, divieti indicati nei decreti relativi alla tabella export oppure inerenti alle cosiddette merci *dual use*, cioè a duplice uso; per lo più si tratta di prodotti chimici che potrebbero essere usati nell'industria bellica. In questi casi la dogana ferma il prodotto, in altri no; se si tratta infatti solo di un problema di trasporto oppure di precauzioni o caratteristiche che deve avere la nave per trasportare i prodotti pericolosi o tossici, competente è esclusivamente la capitaneria di porto. D'altra parte, come indicato dal decreto del 4 maggio 1995, è alla capitaneria di porto che viene presentata l'istanza per poter effettuare lo sbarco e l'imbarco di merci pericolose (esplosivi, rifiuti tossici e quant'altro). La dogana si limita esclusivamente a verificare, sotto l'aspetto doganale, se la merce sia o meno esportabile, non essendo a conoscenza della sicurezza del mezzo di trasporto.

Per quanto riguarda la *Jolly Rubino*, mi sono procurato anche l'itinerario della nave, arrivata a Napoli, come è stato già detto, l'11 agosto: tutta la merce imbarcata a Napoli (ripeto, 155 *container*), indicata analiticamente nel manifesto, è sbarcata prima che avvenisse l'incidente, verificatosi a settembre. L'ultimo porto destinatario della merce era Cape Town.

Resto ora a disposizione dei commissari per eventuali chiarimenti.

PRESIDENTE. Vorrei approfondire alcune questioni. È stato citato un gruppo, il Gadoc: da chi è composto? Quali sono, se esistono, gli indici utilizzati per stabilire l'ispezione dei *container*? Sono stabiliti con istruzioni interne, con circolari, oppure sono rimessi alla valutazione di altre autorità? Quale percorso si attiva?

In secondo luogo, al di là dei casi ASIA e Leucopetra, ci sono stati negli ultimi mesi atti intimidatori o vandalici che abbiano coinvolto aziende di trasporto, di smaltimento o di trattamento dei rifiuti?

Infine, il porto di Napoli è sufficientemente dotato di *scanner*? Va precisato infatti che la nostra attività e la nostra azione sono rivolte a comprendere, ad indagare, a verificare, a fotografare i fenomeni talvolta con spirito inquisitorio, ma soprattutto con l'intenzione di comprenderli per migliorare il risultato e l'efficacia del sistema. Abbiamo percepito che sul fronte navi vi è un controllo abbastanza formale, cartaceo, e vi è una minore, quasi inesistente, attività di verifica *container per container*. È una sensazione nostra? È una percezione errata?

ROSARIO APOLITO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli*. La ringrazio, signor presidente, perché le sue domande mi offrono l'opportunità di integrare le notizie che ho precedentemente fornito; probabilmente la sinteticità della relazione non ha dato un'ampia visione di quanto si fa in materia di controllo nel porto di Napoli.

Sono a capo del comando provinciale di Napoli, composto da 21 comandi che dipendono da me; fra questi è il II gruppo porto di Napoli (ha competenza anche sull'aeroporto di Capodichino), che dispone di 350 unità operanti in maggior parte proprio nell'area portuale di Napoli e che svolgono vari tipi di controllo. Uno di questi è la vigilanza fissa, cioè ai varchi, dove l'attività di riscontro è finalizzata innanzitutto a verificare la rispondenza tra il documento doganale di uscita e il numero dei *container* che stanno uscendo in quel momento. Pertanto, se venisse caricato un *container* con un numero diverso verrebbe ovviamente fermato, perché si tratterebbe di contrabbando.

Ci sono poi i controlli cosiddetti di retrovalico; tecnicamente e giuridicamente facciamo ricorso all'articolo 20-bis del testo unico delle leggi doganali, che ci consente di operare al di fuori degli spazi doganali, quindi al di là dei varchi, nello stesso modo in cui la dogana opera all'interno degli stessi, con ispezioni e controlli nei confronti dei mezzi terrestri che fuoriescono dai varchi doganali, con controlli a destino e vigilanza dinamica. Si tratta di

un'attività che viene svolta non soltanto in divisa, una forma di prevenzione oltre che di repressione, ma anche in abito civile, in modo da far pensare che non vi sia nessuno in quell'area, mentre invece c'è qualcuno che controlla che tutto si svolga secondo la legge e che, nel caso siano violate disposizioni di legge, interviene immediatamente a fare il suo dovere. Le individuazioni dei 90 soggetti che abbiamo denunciato, di cui 68 all'autorità giudiziaria, sono anche frutto di quel tipo di attività, addirittura anche al di fuori degli spazi: abbiamo sequestrato sigarette provenienti dal porto di Napoli anche in piazza Municipio.

Nelle varie attività di vigilanza fissa, dinamica o di retrovalico, vi è anche un sistema di *intelligence*, di informazione e di analisi svolta dal gruppo Gadoc di cui si è parlato prima, composto soltanto da militari della Guardia di finanza. Quali sono i principi ispiratori di questo gruppo? Ovviamente l'esperienza si matura nel tempo. Noi siamo parte integrante di una comunità di Stati che scambiano fra di loro le informazioni, soprattutto sui sistemi di frode doganale, a livello nazionale ma anche internazionale. Tutte queste informazioni vengono inserite nel *computer* dal militare addetto all'analisi documentale del cargomanifesto, della lista di equipaggio, della documentazione che accompagna le merci, che nel tempo sono ripetitive, ma che consentono di sapere in base a quale documentazione abbiamo chiesto la visita doganale di un *container* ai funzionari doganali, che l'aprono immediatamente insieme a noi. Spesso abbiamo delle sorprese, nel senso che in un documento viene dichiarata una certa merce mentre realmente ne troviamo un'altra. Ho citato l'ultimo caso, che ha fatto scalpore per l'impatto sociale, di 50 mila confezioni di medicinali: anche questa operazione è stata il frutto di un'attività di *intelligence*. Se vi sono elementi di sospetto circa una possibile diversità tra il documento e il contenuto, ciò va verificato e riscontrato: se vi è difformità, si tratta indubbiamente di contrabbando.

Sulle altre aziende di cui il presidente mi ha chiesto non ho notizie. Comunque, come ho già detto, ho attivato la mia articolazione informativa, perché la valenza della tematica è molto alta ed ha un forte impatto sociale, quindi mi sono fatto carico, anche se non rientra proprio negli specifici compiti attribuiti al corpo, di dare un contributo se possibile concreto a questa problematica.

Spero di essere stato esaustivo, ma in caso contrario risponderò ad altre eventuali domande.

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. Per quanto riguarda gli *scanner*, la dogana di Napoli è dotata di due esemplari diversi, un CAB 300 e un CAB 2000, entrambi mobili, allocati nel porto di Napoli. Essi sono stati messi in funzione per la prima volta nel luglio di quest'anno. Secondo disposizioni ministeriali viene scannerizzata soltanto la merce che il circuito doganale di controllo ci segnala.

PRESIDENTE. Che significa « circuito doganale di controllo » ?

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. È un circuito doganale automatico: quando viene inserita la dichiarazione doganale nel sistema informatico, automaticamente quest'ultimo ci indica se quella merce deve essere visitata, non visitata o controllata solo documentalmente, in base ad un'analisi dei rischi effettuata a livello centrale per tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Quest'analisi dei rischi avviene in modo automatico o sulla base di percezioni o sensazioni ?

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. Avviene in base a segnalazioni effettuate periodicamente da ogni dogana sulla pericolosità della merce: si tratta di un'analisi a livello centrale supportata da un'analisi dei rischi a livello locale.

ROSARIO APOLITO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli*. Vorrei fare un esempio per chiarire il concetto. Se su un documento c'è scritto « Fiori-Thailandia », il rischio è altissimo, perché sappiamo che cosa può potenzialmente provenire dalla Thailandia. Si tratta quindi di un'analisi di rischio che il computer ha già registrato e che segnala al funzionario doganale affinché effettui le opportune verifiche.

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. L'analisi del rischio avviene in base al tipo di merce ed alla sua provenienza.

Quanto alla domanda circa l'effettuazione delle visite a tappeto o a scandaglio, la risposta è che avviene con la seconda tecnica, utilizzando il circuito doganale di controllo. Nel porto di Napoli esitiamo circa 180 mila dichiarazioni doganali l'anno, che corrispondono quanto meno a 4-500 mila *container*: sarebbe impossibile effettuare una visita a tappeto di tutta la merce. Pertanto, limitiamo le visite sulla base delle indicazioni di tale circuito; ovviamente, in presenza di fondati sospetti (segnalazioni della Guardia di finanza o di altri organi, oppure dello stesso servizio di vigilanza doganale) e nonostante il circuito doganale non abbia ritenuto necessario segnalare l'opportunità di visitare il carico, noi effettuiamo ugualmente la verifica. Devo dire peraltro che la dogana di Napoli è tra quelle con l'indice più alto di visite, proprio perché il suo porto è estremamente a rischio.

Mentre le altre dogane fanno registrare una percentuale di visita delle merci pari al 5-6 per cento, a Napoli si arriva al 18-19 per cento, proprio perché la provenienza delle merci è a rischio: l'80 per cento delle merci che arrivano a Napoli è di origine cinese.

PRESIDENTE. Immagino quindi che anche sui circa 150 *container* transitati a Napoli sulla *Jolly Rubino* vi sia stato un controllo.

ROSARIO APOLITO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli*.

Presidente, le mostro una dichiarazione doganale: quando essa viene passata attraverso il circuito informatico, il funzionario preposto riceve una segnalazione. In questo caso egli si è limitato ad un controllo documentale, vale a dire a verificare se la dichiarazione corrispondeva alla documentazione allegata.

PRESIDENTE. Mi perdoni se insisto, ma vorrei comprendere: quando si parla del 18-19 per cento ci si riferisce al controllo documentale?

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. No, quel dato si riferisce alla visita fisica delle merci.

PRESIDENTE. Mentre invece il controllo documentale...

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. Siamo sul 30 per cento.

PRESIDENTE. Nel caso della *Jolly Rubino* il controllo è stato tutto documentale?

ROSARIO APOLITO, *Comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli*. In qualche caso può essersi verificata un'assenza di controllo: diciamo che nel limite del 5 per cento è stato anche controllato.

PRESIDENTE. Continuo a non capire: qual è la percentuale di controllo documentale?

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*. Non saprei rispondere perché dovremmo prendere...

PRESIDENTE. Lasciamo da parte la *Jolly Rubino*. Il controllo documentale non avviene per tutte le merci?

RAFFAELLO DEL PARADISO, *Direttore della circoscrizione doganale di Napoli*.

Non per tutte: per alcune il sistema non ci segnala la necessità di controllare, neanche documentalmente. Il circuito doganale dà tre possibilità: nessun controllo, controllo documentale, visita merci. Le percentuali ordinarie sono del 30 per cento per il controllo documentale, del 65 per cento per nessun controllo, del 5 per cento per la visita merci: a Napoli abbiamo percentuali un po' diverse.

PRESIDENTE. Ho capito.

Ringrazio i nostri ospiti per averci fornito un indispensabile supporto per le nostre ulteriori valutazioni; credo che questa sia la prima occasione di confronto cui potranno seguirne altre, che serviranno a

comprendere meglio i vari fenomeni e ad aumentare l'efficienza del sistema anche dal punto di vista normativo.

Nell'augurarvi buon lavoro, vi ringrazio di nuovo per la vostra disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 novembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO